

Niente più compiti a casa?



*I compiti a casa sono regolarmente fonte di frustrazione e fastidio in molte famiglie. **I compiti a casa sono davvero necessari?** Perché non li eliminiamo semplicemente? E quali trucchi si possono usare per facilitare l'apprendimento? Un approccio a un argomento altamente emotivo.*

Martedì pomeriggio, ore 15.15. Fernando, 12 anni, torna a casa e si siede subito alla scrivania della sua stanza. Deve fare i compiti. Matematica, una delle sue materie preferite. Fernando deve dare un nome alle frazioni in quadrati. Per lui è facile. Finisce dopo 20 minuti. «I compiti mi stressano raramente», dice Fernando. «Li faccio sempre subito dopo la scuola». Sua madre vorrebbe dare un'occhiata al suo lavoro, ma Fernando non vuole. «Sto imparando per me stesso, non per mia madre», dice.

Hach. Ci sono bambini per i quali i compiti a casa sono un esercizio per le dita, niente di più che un passatempo. Per tutti gli altri, i compiti sono tutto il resto: un male fastidioso, una fonte di incomprensione, una tirannia pedagogica, un'irritazione.

“Gli alunni che non hanno nessuno a cui rivolgersi a casa sono svantaggiati.” Bernard Geruch, Presidente dell'Associazione svizzera dei direttori scolastici

Si è riaperto il dibattito sul senso e l'insensatezza dei compiti a casa. Lisa Lehner, vicepresidente dell'Associazione svizzera dei direttori didattici, si è espressa in questa rivista a favore di una scuola senza compiti. Anche il suo collega, il presidente dell'associazione Bernard Gertsch, si è espresso a favore di un cambiamento. Ha chiesto che i compiti a casa diventino compiti scolastici nell'interesse delle pari opportunità. Gli alunni che non hanno nessuno a cui rivolgersi a casa sono svantaggiati dai compiti tradizionali.

Il valore dei compiti a casa è oggetto di un acceso dibattito anche in altri Paesi. In Spagna sono in sciopero e in Israele vogliono abolirli del tutto. Una lettera di un'insegnante del Texas, negli Stati Uniti, che spiega perché rifiuta i compiti a casa, è diventata un successo su Internet. In Germania,



la questione ha assunto dimensioni politiche: I Verdi, insieme al consiglio studentesco statale, vogliono abolire i compiti a casa in modo generalizzato.

Ha davvero senso fare a meno dei compiti a casa? Cosa guadagnano i bambini dai compiti a casa e cosa no? Quale sarebbe l'alternativa? E cosa pensano gli insegnanti, cosa vogliono i bambini e i loro genitori? Questo dossier esplora queste domande.

La scuola senza compiti non è solo un sogno irrealizzabile. È già esistita in passato, precisamente nel cantone di Svitto. Nel 1993, il Dipartimento dell'Istruzione decise di abolire tutti i compiti a casa. Da quel momento in poi, i contenuti didattici dovevano essere integrati nelle ore di lezione e il numero di lezioni settimanali fu aumentato di un'ora. Ciò rese felici i

bambini, ma non i loro genitori. Dopo soli quattro anni, l'esperimento fu cancellato a causa delle pressioni dei genitori. Il governo ha cancellato il programma nel 1997.

I compiti a casa come strumento di controllo parentale

I genitori sono in realtà meno critici nei confronti dei compiti a casa di quanto ci si aspettasse. Molti dei genitori intervistati per questo dossier hanno dichiarato di essere favorevoli ai compiti a casa come strumento di controllo. «Mi permette di sapere più o meno a che punto è mio figlio», dice una madre. I compiti a casa creano un legame tra scuola e casa. O come dice un opuscolo del Cantone di Lucerna: «I compiti a casa sono una finestra sulla scuola e danno ai genitori una visione di ciò che accade lì».

“Molti genitori temono che i loro figli non siano in grado di competere nel mercato dell'istruzione.”

Alcune mamme e alcuni papà non si limitano a questo. Uno studio condotto dal pedagogista tedesco Thomas Hardt dimostra che i genitori aiutano regolarmente i figli a fare i compiti. Vogliono che siano fatti bene e lo fanno per la preoccupazione che il figlio non riesca nella competizione educativa. Ad esempio, il 56% dei genitori ritiene che il fatto che un figlio debba fare meno di un'ora di compiti al giorno sia un'indicazione del fatto che la scuola non lo stimola a sufficienza.

I genitori sono cresciuti con l'Ufzgi

Tuttavia, il giornalista e scrittore Armin Himmelrath ritiene che sarebbe sbagliato attribuire questo fenomeno esclusivamente allo zelo educativo dei genitori. «Dopo tutto, per decenni è stato detto ai genitori che fare i compiti a casa nei pomeriggi, nelle sere e nei fine settimana aiuta in qualche modo i bambini a maturare e ad essere educati».

In effetti, i compiti a casa sono da tempo uno strumento educativo. Questi compiti sono menzionati e regolamentati già nel XV secolo nei regolamenti scolastici. Già allora i compiti a casa

venivano utilizzati per insegnare ai bambini a lavorare in modo indipendente e per ripassare e consolidare il materiale trattato a scuola.



Poco è cambiato in questo senso. Quasi la stessa formulazione si trova quasi due secoli dopo in un opuscolo del Cantone di Zurigo sulla scuola primaria: «I bambini imparano ad apprendere in modo indipendente attraverso i compiti, a organizzare il loro tempo di lavoro e ad assumersi la responsabilità del loro apprendimento».

Qual è il potenziale di conflitto con i compiti a casa?

Ma la società è cambiata radicalmente. La famiglia allargata non esiste quasi più, si sono affermate le famiglie monoparentali o quelle a mosaico, e le madri e i padri si dedicano entrambi alla carriera. Tuttavia, queste formulazioni sui compiti a casa presuppongono una situazione ideale che spesso ha poco a che fare con la realtà di oggi.

Compiti a casa a scuola: quali alternative sono già disponibili?

Nel comune di Neuheim ZG, diversi anni fa è stato creato un gruppo di genitori-insegnanti per offrire due volte alla settimana una supervisione gratuita dei compiti per i bambini della scuola primaria. Nel 2010, il ginnasio Bäumlhof di Basilea ha iniziato a insegnare a intere classi senza orario e a sostituire i compiti a casa con quelli scolastici. Questo avviene durante il cosiddetto tempo di apprendimento individuale. Molte scuole hanno già istituito il cosiddetto aiuto compiti o l'ora dei compiti nei centri di assistenza post-scolastica. Qui i bambini possono completare i compiti e la preparazione agli esami con personale qualificato dopo le lezioni regolari o come materia libera. Tuttavia, l'aiuto per i compiti non è sempre gratuito.

Jürg Brühlmann del Centro Pedagogico dell'Associazione Svizzera degli Insegnanti LCH critica sulla NZZ: «Molti bambini non riescono quasi mai a fare i compiti a casa perché non hanno una stanza propria, c'è la TV accesa o i fratelli li disturbano». I compiti tradizionali sono fonte di conflitti: da un lato, perché richiedono molto tempo e non tutti i bambini capiscono esattamente cosa devono fare; dall'altro, perché non c'è nessuno ad aiutarli o l'atmosfera di apprendimento non è adatta a loro.

E quando c'è qualcuno a casa, possono sorgere conflitti perché i genitori si calano inevitabilmente nel ruolo di aiuto insegnante. Controllano o cercano di capire i compiti, li ricordano, li minacciano e li sanzionano con il ritiro della TV o del cellulare per paura che il bambino non li faccia o li dimentichi, cosa che in molti casi si traduce in un rimprovero o almeno in un'annotazione sul registro delle lezioni.

“I tentativi di interferenza da parte dei genitori minano l'indipendenza degli alunni.”

L'interferenza dei genitori è fondamentalmente negativa. Questa è la conclusione di uno studio in cui sono stati intervistati 1700 genitori e alunni per un lungo periodo di tempo. I risultati, pubblicati sul «Journal of Educational Research», mostrano che il rendimento in lettura e i voti in tedesco sono peggiori nei bambini i cui genitori aiutano spesso nei compiti. Inoltre, questi tentativi di interferenza minano l'indipendenza degli alunni.

I compiti a casa sono un'intrusione nella vita familiare di tutti i giorni

Un'altra critica mossa dagli oppositori dei compiti a casa è che ai genitori viene attribuita un'eccessiva responsabilità educativa. Armin Himmelrath afferma che con i compiti a casa gli insegnanti «caricano i genitori della responsabilità del successo scolastico del bambino in una misura che è stata praticata per secoli dal punto di vista educativo, ma che difficilmente può essere seriamente giustificata dal punto di vista della scienza dell'educazione».

Per citare il famoso bon mot della rivista d'informazione «Der Spiegel», questo è semplicemente «sconfinare». Il fatto che i genitori controllino e aiutino a svolgere i compiti a casa e si sentano responsabili per i compiti dei figli a scuola non è solo un luogo comune dal 2017.

Se i compiti a casa fanno parte del programma educativo, in molte famiglie possono essere una seccatura quotidiana. Il bambino non ha voglia di copiare le parole dopo sette lezioni. Non si rende conto di quanto ci sia da fare e sta al telefono con i suoi amici. I bambini entrano in crisi quando dimenticano di fare i compiti a scuola. O semplicemente non riescono a completarli in un tempo ragionevole.

Una madre si lamenta del fatto che i compiti sono una costante fonte di attrito a casa. Se non chiede continuamente se suo figlio deve fare i compiti, «succede ben poco». I compiti sono qualcosa che bisogna sempre tenere d'occhio, anche nel fine settimana. Questo la spinge nel ruolo di ammonitrice e la fa sentire a disagio. Un'altra mamma si lamenta del fatto che il figlio tredicenne ha un carico di lavoro «molto, molto» pesante, con compiti quotidiani e preparazione agli esami, oltre agli allenamenti sportivi e alle lezioni di musica al sesto anno.

Quanti compiti a casa sono consentiti?

Sono i Cantoni a decidere quanti compiti a casa sono consentiti. Secondo la Costituzione federale, sono responsabili delle leggi scolastiche. Tuttavia, esercitano le loro competenze in modo diverso e spesso non hanno regolamentato il sistema scolastico nei minimi dettagli. Non esiste una legge federale che stabilisca un limite di tempo per i compiti a casa.

In assenza di linee guida sul carico di lavoro massimo per gli alunni nella legge scolastica cantonale, si applica la legge sul lavoro. Essa stabilisce un orario di lavoro giornaliero massimo di 9 ore per i giovani a partire dai 15 anni, che dovrebbe essere compreso in un periodo di 12 ore. Per i quattordicenni, l'orario di lavoro massimo è di 40 ore.

Quando sono vietati i compiti a casa?

In Svizzera, i compiti a casa dalla mattina al pomeriggio, dal giorno prima di un giorno festivo al giorno scolastico successivo e durante le vacanze non sono consentiti. Se siano consentiti durante il fine settimana e nei pomeriggi liberi, ad esempio, è una questione controversa. Il regolamento scolastico del Cantone di Zugo, ad esempio, stabilisce che i compiti a casa sono vietati dal venerdì al lunedì, mentre il Cantone di Zurigo è più permissivo.

Gli esperti concordano sul fatto che non si dovrebbe concedere loro un pomeriggio libero, perché ciò va contro il diritto dei bambini al riposo e allo svago. «I bambini meritano di finire la scuola», afferma Gabriel Romano, scienziato dell'educazione, in un'intervista. Tanto più che il numero di lezioni è aumentato a tal punto che i compiti a casa sono diventati superflui perché gli alunni imparano abbastanza durante il giorno: «La scuola primaria è un lavoro a tempo pieno».

Per i bambini più piccoli, questo valore deve essere corrispondentemente più basso. Nella vita scolastica quotidiana si è affermata la seguente prassi: 10 minuti per livello di classe e per giorno. Un bambino di prima elementare non dovrebbe quindi dedicare più di 10 minuti al giorno ai compiti, un bambino di prima media non più di 60 minuti al giorno (compresa la preparazione agli esami).

Questo corrisponde ai dati dello studio dell'OCSE del 2012, che ha analizzato quanto tempo viene dedicato ai compiti a casa a settimana in 38 Paesi del mondo. Il risultato: 4 ore a settimana in Svizzera, 3 ore in Finlandia, 9 ore in Russia e poco meno di 5 ore in Germania e Francia.

I bambini sono più motivati e più felici senza compiti? Questa è la domanda centrale.

Quali sono i benefici dei compiti a casa?

L'utilità dei compiti a casa è controversa. Nuovi studi lo dimostrano: Alcuni lo trovano addirittura dannoso. Il pedagogista neozelandese John Hattie è considerato un punto di riferimento in questo campo. Nel suo libro «Making Learning Visible» (Rendere visibile l'apprendimento), ha raccolto i risultati di oltre 50.000 studi che hanno coinvolto più di 80 milioni di alunni. Voleva scoprire quali prerequisiti e condizioni aiutano i bambini ad apprendere.

Tra i fattori che favoriscono il successo nell'apprendimento vi sono un buon rapporto studente-insegnante o alcune tecniche di apprendimento come la lettura ripetitiva. I compiti a casa, invece, fanno ben poco per promuovere il successo nell'apprendimento. E anche questo piccolo beneficio dovrebbe essere considerato con cautela.



Questo perché dipende dalla quantità di tempo che gli studenti devono investire nei loro compiti. Maggiore è l'impegno, minore è il profitto, conclude Hattie. In media, ne beneficerebbero soprattutto gli studenti più grandi e quelli con risultati più elevati.

Anche Armin Himmelrath ha analizzato innumerevoli studi per il suo libro «Compiti a casa, no grazie». «Da un punto di vista scientifico, non c'è un solo studio che dimostri che il rendimento o le conoscenze possano aumentare completando sistematicamente i compiti a casa», riassume. «Al contrario: le esperienze di autoefficacia, l'aumento della motivazione e l'autostrutturazione in genere passano in secondo piano».

Abolire i compiti a casa?

Gli educatori delle università si sono a lungo espressi a favore dell'abolizione dei compiti a casa. Un docente di una scuola universitaria professionale li descrive come una «vacca sacra» che non deve essere manomessa, una «pillola con effetti collaterali quasi esclusivamente negativi».

Vuole rimanere anonimo per paura di ritorsioni. Non c'è bisogno di compiti a casa, dice, si possono tranquillamente tralasciare. Dopo tutto, gli alunni non diventano né più intelligenti né più stupidi.

“Gli insegnanti possono utilizzarlo per uniformare le diverse velocità di lavoro degli alunni.” Gli insegnanti spiegano perché i compiti a casa sono necessari

Anche gli insegnanti, gli educatori in prima linea, stanno mettendo in discussione i compiti tradizionali. Nel corso della ricerca per questo dossier, abbiamo parlato con numerosi insegnanti che stanno cercando di integrare i compiti a casa in nuove forme. Ecco alcuni esempi:

- Un'insegnante di scuola media sovverte il sistema dando raramente i compiti ai suoi alunni. Invece, dice: "Uscite e giocate!"
- Un insegnante di scuola superiore insegna in unità di lavoro in cui i compiti sono integrati. I suoi colleghi registrano tutti i compiti su una grande lavagna. In questo modo si evita che i ragazzi debbano fare tre serie di compiti a casa in alcuni giorni e nessuna in altri.
- Un insegnante ritiene che l'argomento non possa essere eliminato perché gli insegnanti possono usare i compiti a casa per uniformare le diverse velocità di lavoro degli alunni. Se i bambini recuperano il materiale a casa, il giorno dopo l'insegnante può mostrare la stessa velocità e lo stesso livello a tutto il gruppo di apprendimento. Abolire i compiti a casa significherebbe quindi cambiare radicalmente l'insegnamento. Molti non sono disposti a farlo.

Compiti a casa personalizzati

Anche la qualità dei compiti a casa è fondamentale. Secondo Ulrich Trautwein dell'Università di Tubinga, è un fattore decisivo per l'apprendimento e la carriera scolastica di un bambino. In matematica, ad esempio, il successo di apprendimento è maggiore quando gli insegnanti sono interessati alla soluzione, anche se contiene errori.

Lo stesso effetto si ottiene quando gli studenti devono pensare a qualcosa di nuovo quando fanno i compiti. Gli studenti hanno dichiarato di essere convinti dei benefici dei compiti a casa se li ritengono ben preparati e integrati nelle lezioni. Nel mondo studentesco di oggi, questo significa soprattutto una cosa: individualizzazione. I compiti a casa dovrebbero essere personalizzati.

Doping dei voti attraverso il tutoraggio

Un altro aspetto del dibattito sui compiti a casa è che un'intera industria prospera sul lavoro che gli insegnanti delegano: il mercato delle ripetizioni. Senza i compiti si ridurrebbe notevolmente. In Svizzera, un alunno su tre ha bisogno di lezioni supplementari per completare i compiti e gli esami. Il tasso di tutoraggio nell'ottava e nona classe è passato da poco meno del 30 al 34% nel giro di tre anni, come ha dichiarato il ricercatore educativo Stefan Wolter in un'intervista al quotidiano «Sonntags Zeitung». In totale 63.000 giovani devono andare a scuola dopo l'orario scolastico. Ma solo chi ha un reddito elevato può farcela: L'esperto di istruzione Wolter stima che i genitori in Svizzera sborsino «da 100 a 300 milioni di franchi» all'anno per il doping scolastico alle scuole superiori.

Gli insegnanti dovrebbero andare incontro agli alunni dove sono", afferma Christoph Schmid, professore all'Università di Zurigo per la formazione degli insegnanti. Questo perché a volte gli alunni vengono sopravvalutati quando si tratta di indipendenza e disciplina. «Lo scopo dei compiti a casa è dare ai bambini fiducia nelle loro capacità e un senso di realizzazione».

In alcune scuole questo fa già parte della vita quotidiana. L'istituto comprensivo tedesco Barmen di Wuppertal ha ricevuto il German School Award nel 2015 perché rende possibile «a tutti di raggiungere il proprio obiettivo», come si legge nel discorso di elogio. La lezione scolastica dura 60 minuti anziché 45. I compiti a casa sono un momento di lavoro, non collegato alle lezioni, ma alle 10.30, due o tre volte alla settimana. I compiti che gli alunni devono portare a termine sono personalizzati.

Una volta completati, viene apposta una crocetta sul diario di bordo dell'alunno. In una scuola dell'Argovia, gli insegnanti hanno integrato nell'orario lezioni a classi miste e lezioni di studio fisse, durante le quali gli alunni lavorano ai loro compiti. A casa, il tempo dovrebbe essere dedicato solo alla preparazione degli esami.

<https://www.fritzundfraenzi.ch/it/niente-piu-compiti-a-casa>

Das Schweizer Eltern Magazine – Claudia Landolt - 11 aprile 2017